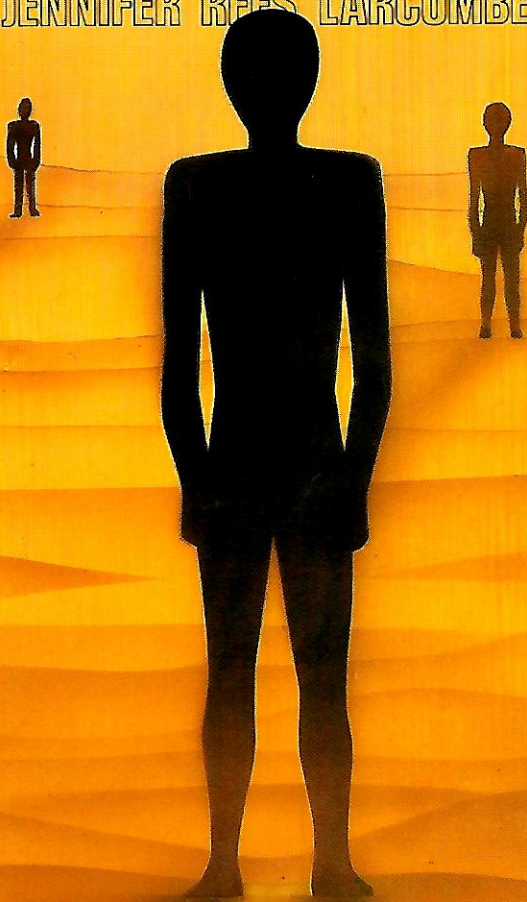


# I DESERTI DEL SILENZIO

**TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI  
PER I MOMENTI DI CRISI SPIRITUALE**

JENNIFER REES LARGOMBE



edizioni paoline

JENNIFER REES LARCOMBE è nata a Londra nel 1942. Figlia di un predicatore evangelico, è membro della Chiesa battista. Sposata e madre di sei figli, ha esordito come scrittrice nel campo della letteratura per ragazzi ed ora è nota per le sue opere biografiche e devozionali.

Nel 1982 viene colpita da una grave infermità, che la costringe su una sedia a rotelle. Nonostante la malattia, scrive libri e collabora a numerose riviste cattoliche.

JENNIFER REES LARCOMBE

# I DESERTI DEL SILENZIO

*Testimonianze e riflessioni  
per i momenti di crisi spirituale*

EDIZIONI PAOLINE

Titolo originale dell'opera:  
*Where have you gone, God?*  
Hodder and Stoughton, London 1989  
© Jennifer Rees Larcombe, London 1989

Traduzione dall'inglese  
di *Daria Baiatelli*

Revisione  
di *Elisabetta Capogrosso*

I passi delle Scritture sono stati desunti da:  
*La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali,*  
Edizioni Paoline

« *Gesù, ... sotto l'azione dello Spirito Santo,  
andò nel deserto* » (Lc 4,1).

*I santi migliori sperimentano il deserto.  
I più amati figli di Dio devono attraversare  
faticose lande deserte.*

*Non esiste credente che possa cantare  
sempre di gioia.*

*Ma lo Spirito che aveva accompagnato Cristo  
nel deserto restò con lui ed è sempre con noi.*

CHARLES HADDON SPURGEON



**I PRISMI**

COLLANA UNIVERSALE DI PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

## PREFAZIONE

*Quando ti senti inaridito, demoralizzato, stordito dalla sofferenza oppure semplicemente arrabbiato con Dio, l'ultima cosa di cui avresti bisogno è un libro di teologia su come affrontare la situazione. Qualcuno me ne diede uno, quando mi ammalai la prima volta, e presa dal disgusto lo buttai immediatamente nel cestino della spazzatura. Tutto quello che volevo era conoscere qualcuno che capisse come mi sentivo e che veramente se ne preoccupasse.*

*Molto spesso questo conforto viene negato ai cristiani. Cerchi di dire agli amici che la tua fede si è « inaridita » come una foglia in autunno ed essi si rifiutano di prenderti sul serio, oppure ti propinano frasi fatte che fanno digrignare i denti. Peggio ancora, ti possono considerare privo di spiritualità, un fallito carico di peccati.*

*In un'epoca come questa, dove tutti rincorrono il successo, non è di moda aver problemi e quindi amare Dio e obbedirgli costa maggiore impegno. A volte capirlo è veramente impossibile. Inoltre, poiché molti cristiani hanno recentemente scoperto una gioia e una realtà nuove nella vita di chiesa, i periodi bui sembrano pesare*

*ancora di più. Consapevoli del fatto che Dio può ancora guarire e liberare dal male, diventa difficile capire perché sembri guardare da un'altra parte proprio quando abbiamo più bisogno di lui.*

*Non mi aspettavo di dover subire un altro « deserto spirituale » dopo essermi riavvicinata allo Spirito Santo e mi sentii perciò devastata. Pensai di essere l'unica persona trattata male e abbandonata da Dio, ma in questi ultimi due anni ho scoperto dozzine di altri cristiani che sono passati come me attraverso le « notti buie dell'anima ».*

*Tutti, invece di distruggere la nostra fede, l'abbiamo rafforzata e abbiamo imparato a capire e amare Dio in modo più profondo e duraturo.*

*Solo le persone che sono riuscite a superare questa esperienza possono comprendere chi ne è ancora prigioniero. Per questo motivo ho scritto un libro, nella speranza che possa costituire quel contatto personale di cui tanti di noi hanno bisogno. Il frutto del mio lavoro non è altro che un mosaico di testimonianze, raccolte da persone che hanno attraversato questa dura prova e sanno bene perciò di cosa stanno parlando.*

*Non intendo offrire risposte assolute sull'aridità spirituale o la disperazione, poiché non ve ne sono; ma la lettura delle nostre esperienze negative potrà evitarti di cadere negli stessi errori. I metodi per affrontare il problema e le soluzioni adottate per risolverlo potrebbero esserti utili, ma più di ogni altra cosa voglio dividere con te l'incrollabile certezza che i « deserti spirituali » non durano per sempre. Molto spesso sono il preludio di situazioni nuove e stimolanti. Spero e prego che il mio libro ti aiuti a trovare il coraggio di andare avanti finché non scoprirai la tua nuova via.*

*Non cercare di leggere il libro tutto in una volta, se ti trovi in tale difficile situazione. Per evitare questo*

*rischio, l'ho diviso in brevi capitoli chiaramente definiti; potrai trovare con facilità gli argomenti che più ti interessano e assaporarli come la manna nel deserto.*

*« Fino a quando, o Signore, mi terrai in oblio? Per sempre? Fino a quando terrai il tuo volto nascosto da me? Fino a quando volgerò pensieri nella mia anima, tristezza nel mio cuore tutto il giorno?... Ma io nella tua misericordia confido; gioisca il mio cuore nella tua salvezza » (Sal 13).*

## RINGRAZIAMENTI

Più di mille persone mi hanno aiutata a scrivere *I deserti del silenzio*. Se dovessi citarli tutti, non rimarrebbe spazio per il libro! Eppure senza la disponibilità, la sincerità e le preghiere di queste persone non sarei riuscita a scriverlo. Qualcuno di loro mi ha generosamente permesso di divulgare le sue esperienze più intime e solo in pochi casi ho cambiato i nomi per rispettarne la *privacy*. Durante la lenta evoluzione del mio libro il dottor Marion Ashton, il reverendo George Swannell, il reverendo Peter Larcombe, Evelyn Shakeshaft, Tony Larcombe, Ann Frost, Shirley Vickers e Lyn Akehurst mi hanno dato consigli e incoraggiamenti inestimabili, mentre mia cugina Karen Sinclair ha lavorato con me per due settimane, verificando con attenzione ogni parola.

Non è divertente vivere con qualcuno che sta scrivendo un libro, ma la mia pazientissima famiglia mi ha generosamente dato la tranquillità e la comprensione di cui avevo disperatamente bisogno. Mio figlio Justyn, il maggiore, ha rinunciato alle sue vacanze per accudire i due fratelli più piccoli e lasciarmi libera.

Soprattutto voglio ringraziare la mia compagna di preghiere Eileen Dymond: per quasi due anni ha pregato ogni giorno, non solo per me, mentre scrivevo, ma anche per te, che leggi questo libro.

« *Persuadici comunque a rallegrarci nei deserti del nostro cuore* » (W. H. Auden).



### **A volte chiedersi « perché? » può essere pericoloso**

Potresti non scoprire mai il motivo per cui hai dovuto attraversare un deserto. Quando la missionaria Helen Roseveare fu rapita e violentata, Dio le chiese: « Ti fiderai di me, anche se non ti dirò mai il perché? ».

Sono convinta ora che, domandandomi troppe volte « perché? », in realtà ostacolai la mia fuga. Il problema maggiore della continua ricerca del « perché » è che ti conduce nella direzione sbagliata. Puoi attraversare un deserto da una parte all'altra e alla fine uscirne arricchito, ma se continui a guardarti indietro, cercando di capire per quale motivo ti trovi lì, non riuscirai a vedere il sentiero che conduce alla salvezza.

Non avevo capito che basta chiederlo a Dio una sola volta, in un'occasione specifica, e poi lasciare a lui la decisione sul *se e quando* darti una risposta. Ogni cristiano di mia conoscenza al quale chiedevo aiuto sembrava mi desse una risposta diversa, finché mi sentii completamente confusa e quel « perché? » mi fece quasi impazzire.

### **Dobbiamo lasciare che Dio ci risponda secondo i suoi tempi**

Se solo avessi smesso di chiedere « perché? » e invece avessi chiesto « come? ». Quando ti trovi smarrito in un deserto geografico, non ha la minima importanza se sei lì perché il tuo aereo è precipitato, o la tua auto si è rotta o sei caduto da un cammello. Quello che conta è *come* riuscirai a uscirne e *quali* tesori potrai trovare sul tuo cammino.

« Io pongo la mia fiducia nel Signore, che nasconde la sua faccia... e spero in lui » (Is 8,17).

« *Non ci ha trattati secondo i nostri peccati; non ci ha ripagati in base alle nostre colpe... come l'oriente dista dall'occidente, tanto allontanò da noi le nostre colpe* » (Sal 103,10-12).

### **4. CHIEDERE AIUTO**

Quando una persona si è smarrita nel Sahara ed è sola, la sua sopravvivenza dipende dalla possibilità di comunicare a qualcuno dove si trova. Qualsiasi strumento di segnalazione può essere utile: il fumo, uno specchio, una radio trasmittente.

Chiedere aiuto è vitale in un Sahara spirituale, ma non certo facile! Se sei tra quelli a cui gli altri si sono sempre rivolti per avere consigli, occorre molto coraggio ad ammettere che anche tu sei in difficoltà. Di fronte alla sofferenza, le persone sensibili tendono a chiudersi in se stesse e, anche quando riescono a comunicare agli amici il loro stato d'animo, non sempre hanno la sensazione di essere capite.

« La cosa peggiore dei deserti spirituali, — mi disse un uomo che venne a trovarmi — è l'ostilità che provocano negli altri ».

È tragico sentire come tanti viaggiatori del deserto siano stati feriti dai loro compagni cristiani. Non sono i nemici che ti fanno soffrire di più, ma gli amici.

Giobbe disse: « L'uomo disfatto ha diritto alla pietà del suo prossimo, anche se avesse abbandonato il timore dell'Onnipotente. I miei fratelli mi hanno tradito come un torrente, come l'alveo dei rivi che scompaiono.... al tempo della siccità svaniscono e con l'arsura scompaiono dai loro letti » (Gb 6,14-17). Giobbe, malato e dolente, aveva disperatamente bisogno di amore e comprensione e per una settimana i suoi amici gli diedero proprio questo, poi gli si rivoltarono contro. Gli amici che si addentreranno per una piccola escursione nel tuo deserto, per un certo periodo ti conforteranno con amore, attenzioni tenere e dolci fatti in casa.

Poi, quando la loro pazienza incomincerà ad attenuarsi, sentirai le stesse osservazioni, trite e familiari, che ti sembreranno punture di scorpione nel deserto:

- \* Tirati su, reagisci.
- \* Sai, te lo sei proprio andato a cercare.
- \* Tutti sapevamo che stavi esagerando.
- \* Non dovresti essere così pessimista.
- \* È colpa tua se non sei ancora guarito.
- \* Dovresti leggere dei libri sul « trionfo della vita ».

Pochi giorni dopo la morte del figlio ventenne in un incidente di moto, Barbara si sentì dire da un « amico »: « Devi aver lasciato entrare Satana nella tua vita, per qualche peccato inconfessato ».

Il dolore per la perdita del figlio era già terribile da sopportare, senza l'aggiunta del senso di colpa per esserne forse stata la causa. Quell'osservazione così crudele fece piombare Barbara in una terribile depressione che durò tre anni.

« “ Sorridete e il mondo intero sorriderà con voi ”. Questo va più che bene nelle chiese. Se sei pieno di gioia, sei pieno di amici; ma se sei depresso, la gente ti abbandonerà velocemente! » (Lesley).

« Mi sento come se tutti si fossero coalizzati contro di me: parlano di me, discutono di cosa dovrei fare, mi giudicano » (Wendy).

« La gente viene e ascolta i tuoi problemi, ma lo fa soltanto per accrescere il proprio io spirituale “ dando consigli ”. Poi se ne va, chiedendo agli altri di pregare, ma è soltanto un modo “ pio ” di spettegolare » (Jenny).

« Devo costantemente subire lunghe sedute di consultazioni, durante le quali psichiatri dilettranti calpestanto il mio subconscio con scarponi chiodati » (Stephen).

« *Non sappiamo perché siamo depressi, ecco cosa è tanto deprimente* » (David Watson).

*« I deserti ci isolano, ma forse abbiamo bisogno di periodi di solitudine durante i quali, invece di seguire insensatamente le opinioni della gente, crearci un'idea personale delle cose »* (Gloria Moody).

### **La tentazione in cui non devi assolutamente cadere**

L'isolamento dagli altri cristiani può rivelarsi molto pericoloso, perché nella solitudine l'uomo è più vulnerabile.

« Posso sempre essere con Dio, sia nella foresta che nei prati », disse la mia amica Gerry accorgendosi che la gente in chiesa la criticava. Ma Dio non vive sugli alberi. Egli vive tra la gente. Quell'inverno nevicò così tanto che persino le strade principali restarono bloccate. Ero preoccupata per Gerry, perché la sua villetta stava alla fine di un viale, a circa due miglia dal villaggio dove noi vivevamo. Aveva come unica compagnia le sue galline. Così mi infilai gli stivali e arrancai tra i mucchi di neve per andare a vedere se stava bene.

« Io sto bene, — mi disse, sporgendo la testa dal pollaio — e anche le mie galline ».

« Di certo non le lascerai lì, tutta la notte, con questo freddo », protestai.

« Stanno più che bene — disse Gerry ridendo. — Si mettono tutte strette l'una vicino all'altra, per tenersi calde. Naturalmente, se ne lasciassi una per conto suo, domani mattina sarebbe pronta per il congelatore! ».

« Noi cristiani siamo un po' come le galline, — dissi più tardi, mentre mi scaldavo le mani con una tazza di tè cinese — sopravviviamo se stiamo l'uno vicino all'altro e ci scambiamo il nostro calore. Isolarsi significa perdersi! ». Gerry capì cosa volevo dire, ma si trovava ancora nel congelatore.

I cristiani ti possono sembrare una misera compagnia, quando ti senti estraneo a Dio, ma stranamente hai la sensazione di non poter fare a meno di loro. Però non

è saggio, e neppure necessario, « mettere a nudo la propria anima » in pubblico: non ti sarà impossibile trovare nella cerchia degli amici una o due persone di buon senso e sufficientemente sensibili per capirti. Ciò di cui hai più bisogno è la preghiera degli altri, soprattutto se per te è diventato difficile pregare. È essenziale trovare un compagno di fede maturo con cui pregare. Qualcuno veramente vicino a Dio, con il quale tu possa parlare onestamente, sapendo che non ti darà consigli banali o che non racconterà in giro i tuoi problemi. Dio ti darà conforto entrando nella sua persona e ti parlerà usando la sua voce.

« *O voi tutti, che passate sulla via, fissate lo sguardo e vedete se v'è dolore simile al dolore mio* » (Lam 1,12).

### **Hai chiesto a qualcuno di pregare per te?**

Soltanto l'eternità dimostrerà quanto la nostra generazione deve a Billy Graham, ma anche lui ha dovuto subire l'esperienza del deserto una volta.

« Pregavo e pregavo, ma il cielo sembrava di piombo. Dio sembrava sparito e io mi trovavo solo con il mio affanno e il mio pesante fardello. La mia anima affondava in una notte buia, così scrissi a mia madre... e non dimenticherò mai la sua risposta: “ Figlio, qualche volta Dio si allontana per mettere alla prova la tua fede. Egli vuole che tu abbia fiducia in lui, mentre ti trovi nell'oscurità. Ora, figlio, cerca con la tua fede di uscire dalla nebbia e fuori troverai la sua mano ”. Mi inginocchiai vicino al mio letto, piangendo, e mi sentii inondato dalla presenza di Dio ».

Forse non fu il buon consiglio della madre, ma la sua appassionata preghiera a salvare Billy dal deserto.

« *Me ne stetti muto in silenzio; tacqui, ma senza frutto. Il mio dolore s'inasprì; bruciava il mio cuore dentro di me* » (Sal 39,3).

### **Pericolo! Rischio di deserto**

Non permettere a nessuno di colpevolizzarti, se durante i periodi di forte stress o di depressione non te la senti di frequentare la chiesa (vedi pag. 187). Finché avrai un amico cristiano che prega per te e viene a trovarti regolarmente, anche Dio ti sarà vicino, fino a quando il momento peggiore della crisi non sarà passato.

### **Non mandare segnali nella direzione sbagliata**

Non tutti si isolano, quando soffrono; qualcuno si comporta in modo opposto. Le persone estroverse si rivolgono automaticamente agli altri, quando hanno bisogno di aiuto, ma non per questo evitano di cadere nell'errore. Per loro il pericolo si cela dietro un'esagerata fiducia riposta negli altri esseri umani.

E così, se la tua vita è piena di problemi, molto spesso, anziché pregare, corri di qua e di là chiedendo consigli agli amici. E quando hai raccontato la tua storia a tutti in chiesa, te ne vai in giro per il paese alla ricerca di guaritori *superstar*.

« *Ho avuto fede, anche se dicevo: “ Sono afflitto oltre misura ”, anche se ho detto nella trepidazione: “ Tutti gli uomini sono bugiardi ”* » (Sal 116,10-11).

### **Crederci più nella gente che in Dio**

Se credi più nella gente che in Dio, avrai i seguenti risultati:

- \* Confusione: ognuno ti darà consigli diversi.
- \* Ti sentirai schiacciato dai giudizi negativi.
- \* I tuoi problemi sembreranno sempre più grandi, ogni volta che ne riparerai.
- \* Penserai che la chiesa ti ha abbandonato, e così te ne allontanerai.
- \* E il male avrà vinto.

Giobbe disse: « Pietà di me, pietà di me, amici miei, perché la mano di Dio mi ha colpito » (Gb 19,21). Se è solo la compassione della *gente* che vuoi, resterai anche tu deluso.

Il Signore disse: « Maledetto l'uomo che confida nell'uomo... mentre dal Signore si ritira il suo cuore! Egli è quale tamarisco nella steppa... abita tra le arsure del deserto, una terra salata che nessuno abita! Benedetto l'uomo che confida nel Signore... Egli sarà come albero piantato presso l'acqua, verso il ruscello spinge le sue radici » (Ger 17,5-8).

Nessuna persona, anche se famosa, esperta e di talento, potrà mai toglierti dal deserto. Dio ti può aiutare tramite una persona, ma solo se ti rivolgi a lui per primo con la precisa volontà di chiedere il suo aiuto.

« *Finché una persona non smette di pregare, Dio non sparirà mai dalla sua vista* » (Oral Roberts).

### **Il tesoro del buio**

Quando Marion venne a trovarmi, aveva i muscoli del volto e del collo così tesi da renderle impossibile qualsiasi tentativo di sorridere. Orfana sin da bambina, rifiutata dall'uomo che amava, da poco non aveva più neppure una casa e il lavoro presso un'organizzazione cristiana era divenuto per lei una fonte di tensione insopportabile.

« Non voglio consigli, — disse — sono stata praticamente sommersa da tonnellate di consigli. La gente, ora, non esiste più per me. Mi sento come se fossi nuda e sola davanti a Dio, senza possedere più nulla. Sono stata ferita così profondamente da sentirmi come morta. Ho perso tutto nella vita, eccetto il mio rapporto con Dio. È veramente buffo, — aggiunse, accennando un rigido

sorriso — ma in realtà l'unica cosa che ho mai desiderato nella vita è Dio, e ora egli è letteralmente tutto quello che *possiedo* ».

Marion aveva basato la sua fede e la sua vita cristiana sulle persone che le stavano attorno, ma ne era stata profondamente delusa. Ora, forse, aveva fatto la scoperta più importante della sua vita: il suo tesoro del buio.

Ironia della sorte: la condanna della gente, allontanando da lei tutti i sostegni terreni, l'ha spinta fra le braccia di Dio.

« *Tenete nascoste le vostre ansie. Se il mondo le conoscesse, vi disprezzerebbe e le accrescerebbe* » (Benjamin Franklin).

« *Chi ho io nei cieli? All'infuori di te, nessun altro io bramo sulla terra... roccia del mio cuore e mia porzione è Dio in eterno!* » (Sal 73,25-26).

Giobbe disse: « Pietà di me, pietà di me, amici miei, perché la mano di Dio mi ha colpito » (Gb 19,21). Se è solo la compassione della gente che vuoi, resterai anche tu deluso.

Il Signore disse: « Maledetto l'uomo che confida nell'uomo... mentre dal Signore si ritira il suo cuore! Egli è quale tamarisco nella steppa... abita tra le arsurre del deserto, una terra salata che nessuno abita! Benedetto l'uomo che confida nel Signore... Egli sarà come albero piantato presso l'acqua, verso il ruscello spinge le sue radici » (Ger 17,5-8).

Nessuna persona, anche se famosa, esperta e di talento, potrà mai toglierti dal deserto. Dio ti può aiutare tramite una persona, ma solo se ti rivolgi a lui per primo con la precisa volontà di chiedere il suo aiuto.

« *Finché una persona non smette di pregare, Dio non sparirà mai dalla sua vista* » (Oral Roberts).

### **Il tesoro del buio**

Quando Marion venne a trovarmi, aveva i muscoli del volto e del collo così tesi da renderle impossibile qualsiasi tentativo di sorridere. Orfana sin da bambina, rifiutata dall'uomo che amava, da poco non aveva più neppure una casa e il lavoro presso un'organizzazione cristiana era divenuto per lei una fonte di tensione insopportabile.

« Non voglio consigli, — disse — sono stata praticamente sommersa da tonnellate di consigli. La gente, ora, non esiste più per me. Mi sento come se fossi nuda e sola davanti a Dio, senza possedere più nulla. Sono stata ferita così profondamente da sentirmi come morta. Ho perso tutto nella vita, eccetto il mio rapporto con Dio. È veramente buffo, — aggiunse, accennando un rigido

sorriso — ma in realtà l'unica cosa che ho mai desiderato nella vita è Dio, e ora egli è letteralmente tutto quello che *possiedo* ».

Marion aveva basato la sua fede e la sua vita cristiana sulle persone che le stavano attorno, ma ne era stata profondamente delusa. Ora, forse, aveva fatto la scoperta più importante della sua vita: il suo tesoro del buio.

Ironia della sorte: la condanna della gente, allontanando da lei tutti i sostegni terreni, l'ha spinta fra le braccia di Dio.

« *Tenete nascoste le vostre ansie. Se il mondo le conoscesse, vi disprezzerebbe e le accrescerebbe* » (Benjamin Franklin).

« *Chi ho io nei cieli? All'infuori di te, nessun altro io bramo sulla terra... roccia del mio cuore e mia porzione è Dio in eterno!* » (Sal 73,25-26).



“L'OASI E'  
FATTA PER IL CORPO,  
IL DESERTO,  
PER L'ANIMA”

*proverbio africano*

Carmen Webdesign  
Carmen Webdesign

## LE CRISI DEL DESERTO

*« All'ombra delle tue ali io attendo finché non  
sia passata la calamità »*

(Sal 57,1).

La maggior parte delle persone che sono passate attraverso un'esperienza di deserto fanno risalire a un particolare momento l'inizio della crisi. Si esprimono in modi diversi per descriverlo: « Arrivare alla fine di se stesso; toccare il fondo; il mio momento decisivo », ma tutti parlano della stessa cosa. Una persona parlò della sua esperienza in questi termini:

Quando mio marito si ammalò gravemente, io continuai a comportarmi come si conveniva alla moglie di un pastore: usavo sempre le parole giuste e tenevo un sorriso fermamente stampato sulle labbra. Ma dentro di me ero in tempesta. Ricordo di aver pensato: « Mi trovo sospesa su un " buco nero ". Se mi lasciassi andare, precipiterei nel fondo, disintegrandomi ». E così me ne stavo attaccata con le unghie ai bordi del baratro, pregando costantemente Dio di salvare la vita a Peter.

Un giorno la moglie di un altro pastore si accorse che io non stavo bene come davo a credere. Quando le spiegai la mia sensazione di « buco nero », mi disse: « Perché non ti lasci andare, cara? In questo caso, finiresti dritta nelle

braccia di Gesù. Egli tiene tutta la situazione sotto controllo ». Mi lasciai cadere su una sedia e mi sciolsi in un mare di lacrime. Capii di non aver confidato in lui, né nella cura che egli avrebbe avuto di me, se Peter fosse morto. Mi ero opposta al suo amore, provando ad affrontare la situazione da sola. Mi sentii precipitare sempre più giù e mi preparai all'impatto con le rocce taglienti del fondo, ma proprio lì sotto c'erano le sue « braccia eterne » ad accogliermi. Non ho mai provato un conforto simile in tutta la mia vita. « Un rifugio è il Dio dei tempi antichi, e quaggiù, braccia eterne! » (Dt 33,27).

### Il « buco nero »: il punto cruciale

Non sono le difficili circostanze della vita a provocare i tuoi deserti spirituali, ma la tua reazione a esse. L'istinto umano è di lottare, di cercare la fuga da una situazione spiacevole il più presto possibile. Dovresti dichiarare guerra ai tuoi problemi: non è mai giusto lasciarsi andare alla sconfitta e alla depressione, autocommiserandosi. Con un tale comportamento, nel Sahara, moriresti nel giro di qualche ora! Dovresti provare a uscire dal deserto in questo modo:

- \* Con la preghiera, forse abbinandola anche al digiuno.
- \* Chiedendo a Dio di guarirti o di liberarti.
- \* Confessando i tuoi peccati e modificando i tuoi atteggiamenti.

Ma, a volte, anche se hai fatto tutto il possibile, la situazione non cambia. Ed è allora che arriva la tua crisi peggiore: il « buco nero ».

Nel punto cruciale di ogni situazione difficile c'è Gesù con le braccia aperte, desideroso di confortarti. Egli ti dice: « Vuoi lasciare a me questo problema e riporre la tua fiducia in me, affinché io te lo risolva? ».

Affidandoti a lui in quel momento, il tuo deserto spirituale probabilmente finirebbe. E questo indipendentemente dal fatto che permanga o meno della sofferenza umana. Ma se non smetti di brontolare con Dio, il tuo deserto sarà prolungato e la tua infelicità aumentata.

Era nel progetto di Dio che gli ebrei attraversassero il deserto del Sinai in poche settimane, dopo esser stati liberati dalla schiavitù in Egitto. Non poteva, però, dar loro la Terra Promessa, finché non avessero dimostrato una completa fiducia in lui. A causa delle loro continue lagnanze, ribellioni e mormorazioni sono rimasti nel deserto per quaranta lunghi anni.

Accettare il deserto, con tutta la desolazione, la confusione e il dolore, è forse il sacrificio più grande che Dio ti può chiedere. Quando Gesù era nel giardino del Getsemani, lottò contro il martirio della croce che lo aspettava e pregò fino a sudar sangue!

« Allontana da me questo calice ». Voleva risparmiarsi quella sofferenza, ma sapeva che il Padre non l'avrebbe lasciato soffrire se ciò non fosse stato per un fine buono e duraturo. Così piegò il capo e accettò. « Comunque, sarà fatta la tua volontà e non la mia ». Egli accettò persino il supplizio della croce, perché sapeva che tutto serve per il bene di quelli che amano Dio.

*« Se siamo consapevoli di quanto Egli ci ama, dovremmo essere sempre pronti a ricevere dalla sua mano, nello stesso modo e con indifferenza, il dolce e l'amaro: tutto quanto verrà da lui dato dovrà farci piacere » (Fra Lawrence).*

### « Tutto » significa anche i deserti

Proprio perché non avevo capito che « tutto » comprendeva le cose buone e le cose cattive, mi sentii così ferita dal mio deserto.



« Questa malattia non può averla voluta Dio — pensavo. — E allora, qual è la causa? ». Per mesi impiegai ogni mia energia nella ricerca di una cura adatta, finché mi sfinii così tanto che le mie condizioni fisiche peggiorarono.

« Il male ha vinto », gridai, quando un giorno la mia amica Grace mi trovò in lacrime.

« È quello che anch'io ho pensato — mi rispose — quando mio marito mi abbandonò con quattro bambini. Per mesi non riuscii a rassegnarmi e così lottai, pregando e bussando alle porte del cielo. “ Signore, devi farlo tornare, non posso affrontare la vita senza di lui ”, imploravo fino allo stremo delle forze. Ma egli non tornò.

Un giorno lessi una breve frase tratta da una poesia, scritta dalla missionaria Amy Carmichael: “ Nell'accettazione la serenità trova il suo fondamento ”, e allora mi chiesi chi fossi io per dire cosa doveva fare Dio; tutto era nelle sue mani. Da quel momento, anche se ho continuato a pregare per una riconciliazione, mi sono rifugiata in Dio e ho ricominciato a vivere ».

« Ma Grace, — protestai — accettare significa subire. Si devono combattere le brutte situazioni, perché non ci sommergano ».

Grace sorrise accattivante nel rispondermi: « In presenza di onde impetuose, lasciarsi supinamente sommergere e quindi affogare: questa sì è rassegnazione. Ma l'accettazione è un atto di forza: significa buttarsi sulla cresta dell'onda e farsi trasportare a riva ».

Dopo questa conversazione con Grace continuai ancora per mesi a combattere contro Dio, avviandomi così verso il mio « buco nero »! Ma alla fine anch'io scoprii che « nell'accettazione la serenità trova il suo fondamento ». Scoprii inoltre una via di uscita dal deserto.

« Dio, concedimi la serenità / di accettare le cose che non posso cambiare / il coraggio di cambiare le cose che posso / e la saggezza per riconoscere la differenza tra le due » (B. Niebuhr).

« Guai a chi contende con chi l'ha formato, al vaso, che discute con i plasmatori di ceramica! Forse che l'argilla dice al vasaio: “ Che fai? ” » (Is 45,9).

### **La via di uscita dal deserto**

L'accettazione è la via di uscita dal deserto. L'accettazione è un atto di volontà, una decisione che prendi senza il sostegno di emozioni grandiose ed effervescenti: decidi semplicemente di accettare quello che Dio ti dà, chiedendo il suo aiuto per affrontare ogni dura prova, senza pretendere che la elimini. Ma una volta che hai accettato una situazione difficile, non è detto che Dio la rimuova anche se potrebbe farlo. È il modo in cui la vivi che cambierà.

### **L'accettazione non è una decisione che si prende una volta per tutte**

Il « buco nero » di Ruth e Goff delineò i suoi contorni mentre si trovavano seduti nel reparto rianimazione, accanto alla figlia sedicenne. Quel giorno, a scuola, Barbara era stata colpita da una grave emorragia cerebrale.

« Quanto abbiamo pregato, — mi dissero. — Non avevamo alcun dubbio che Dio l'avrebbe guarita e continuammo a pregare per ore, senza badare alle infermiere e ai medici. Improvvisamente, tutti e due nello stesso momento, ci rendemmo conto di una cosa: il Signore voleva che affidassimo Barbara a lui. Solo lui poteva sapere cosa fosse meglio per lei. Mentre ci stringevamo la mano attraverso il suo letto, affidammo nostra figlia alla volontà di Dio e non gli chiedemmo più di fare ciò che noi volevamo. Una gran pace sembrò diffondersi su tutti e tre, e dopo un po' il Signore portò Barbara nella sua casa verso una completa salvezza ».

« Quella sensazione di pace è rimasta in voi? », chiesi.

« Abbiamo avuto sempre la certezza che Barbara fos-

se nel luogo più sicuro dell'universo — rispose Goff. — Abbiamo visto una sua compagna di classe cacciarsi nei guai con la polizia, altre essere coinvolte in faccende di droga e altre ancora costrette ad affrontare ogni genere di infelicità e pericoli, e spesso ci siamo chiesti perché Dio ha voluto risparmiare a Barbara tutto questo ».

« E così, non avete mai avuto dubbi nell'accogliere la volontà di Dio? », chiesi insistente.

« Beh, — Ruth esitò — questa non è una decisione che si prende una volta per tutte; è una lotta continua. A volte vedo improvvisamente una giovane mamma che spinge una carrozzella e mi viene da pensare: “ Avrebbe potuto essere la mia Barbara ”. Ed è allora che devo affidare nuovamente Barbara a Dio; subito, all'istante ».

« *Dio vuole che accettiamo ogni cosa con un sorriso e non a denti stretti* » (Madre Teresa di Calcutta).

### **Non è mai troppo tardi per accettare**

Questa storia potrebbe turbare qualcuno che ha reagito alla sofferenza senza accettarla immediatamente, come invece hanno fatto i genitori di Barbara. Forse è per questo motivo che Dio mi concesse di incontrare Jan, poco dopo la visita di Ruth e Goff.

Anche lei dovette sedersi accanto alla figlia nel reparto di rianimazione, ma provò solo indignazione alla vista di tanti bambini attorno a lei che soffrivano così crudelmente. Ecco cosa mi confidò:

« Mugugnai sottovoce: “ Vattene via, Dio. Sei un sadio di dimensione cosmica. Seguirti rende la vita troppo difficile! ”. Poi, per quasi tre anni, ho vissuto nell'assenza totale di Dio: niente chiesa, né preghiere e neppure speranze. Ho pensato che Dio mi avesse preso in parola e se ne fosse andato per sempre. Mentre mio ma-

rito e gli amici continuavano a pregare per me, cominciai a desiderare nuovamente Dio. Gradatamente accettai che mia figlia rimanesse handicappata per sempre e infine mi sentii così libera dal rancore che riconobbi quanto di positivo poteva esserci in quella situazione ».

« *Saper riconoscere, nel pieno delle difficoltà, che Dio sa quello che fa è una meta per la quale val la pena lottare. Dio tiene molto alla nostra fiducia in lui* » (June Dickie).

### **Quando non puoi perdonare Dio**

Che cosa ti tiene fermo sul ciglio del tuo « buco nero », incapace di dar fiducia a Dio e di lasciarti cadere tra le sue braccia? L'incapacità di perdonarlo, io credo.

Di certo Dio non progetta tragedie; d'altra parte, quando vede che qualcosa sta per nuocerti, egli potrebbe facilmente fermarla. Molto spesso però non lo fa, perché sa di poter usare la sofferenza a tuo vantaggio. La causa delle tue pene potrebbe risalire al peccato che è diffuso nel mondo, ad altre persone oppure a te stesso, ma è Dio a prendersi la responsabilità finale. Egli è il Signore dell'universo. Dire che non ha il potere di aiutarti significa affermare che non è Dio.

Ho sempre pensato che la volontà di Dio fosse quella di vedere i suoi figli vivere in salute una vita senza problemi. Ma mi sbagliavo, perché:

- \* Non esiste un cristiano in tutto il mondo che sia sano al cento per cento. Tutti hanno qualcosa che non va.
- \* Nessuno vive la propria vita senza problemi.
- \* Alla fine moriamo tutti.

Questo potrebbe significare che la volontà di Dio viene sempre contrastata? Ciò è impossibile. No, Gesù disse che avremmo sofferto in questa vita (vedi Gv 16,33).

Ma in paradiso, alla sua destra, ci sono solo gioia e delizia senza fine (cfr. Sal 16,11).

Se Dio avesse voluto privarti di tutti i problemi dell'umanità, ti avrebbe reso un angelo.

« *Dobbiamo vedere la mano di Dio in tutti gli eventi e vedere tutti gli eventi nella mano di Dio* » (Matthew Henry).

### **Hai bisogno di perdonare Dio, anche se non ha fatto nulla di male**

« Potrei accettare la mia invalidità molto più serenamente, se non credessi che Dio è capace di guarirmi! », disse Diana astiosamente. Il giorno stesso in cui stava partendo per frequentare una scuola di medicina, venne coinvolta in un incidente che la rese storpiata e sfigurata.

Una mattina mi parlò per tre ore consecutive di tutti quelli che riteneva responsabili dell'incidente.

« Persino il chirurgo ha asportato più cervello di quanto fosse necessario », terminò con rabbia.

« Ma Dio avrebbe potuto impedire tutto questo — le dissi con calma. — Non lo credi? ».

« Oh, certo! — rispose con impazienza. — Ricordo di aver persino pregato per la mia incolumità, la mattina dell'incidente! ».

« E allora la responsabilità finale per quanto ti è accaduto se la prende Dio. Se un essere umano ti procura sofferenza, dolore o privazione, il rapporto con lui si interrompe fino al tuo perdono. Immaginiamo che io stia dietro a una porta e che in quel momento Tony l'apra all'improvviso, probabilmente mi infurierei con lui per il mio naso rotto e il mal di testa. In preda al dolore e alla rabbia darei tutti i torti a lui, anche se non ha fatto nulla di male: ha soltanto aperto una porta. E perché il nostro rapporto ritorni normale, avrò bisogno di perdonarlo ».

Diana mi guardava con una crescente espressione di orrore sul viso sfigurato. Così mi affrettai a spiegarle quello che intendevo.

« Verrà il giorno in cui dirai: “ Signore, ti perdono. So che hai permesso ciò solo per il mio bene finale, ma in questo momento soffro molto! ” ».

« Perdonare Dio! — disse Diana con stupore. — Questo è blasfemo! », e se ne andò sbattendo la porta. Ho passato alcuni terribili giorni, pensando di aver distrutto per sempre la sua fede nell'amore di Dio. Quando però controllai sul dizionario il significato del verbo « perdonare », lessi: « Smettere di dar la colpa a qualcuno, non nutrire più risentimento verso qualcuno... ». Chissà se Diana ci sarebbe riuscita, pensai.

Due giorni dopo era di nuovo lì, di fronte a me.

« L'ho fatto, — disse con calma — ho detto a Dio che lo perdonavo per non aver impedito l'incidente quel giorno e gli ho chiesto scusa per averlo incolpato ». Poi aggiunse con un improvviso sorriso: « E gli ho detto anche: “ Non so cosa stai facendo, ma *tu* lo sai e ho fiducia in te. Ora non vi sono più ombre tra noi ” ». Sì, come afferma Amy Carmichael, la serenità trova davvero il suo fondamento nell'accettazione!

« *Dio non mi ha creato invano. Pertanto avrò fiducia in lui. Per qualsiasi cosa, ovunque io sia... Egli non fa nulla inutilmente. Sa quello che fa. Può portarmi via gli amici... far sì che mi deprima, nascondere il mio futuro, comunque sa cosa sta facendo* » (Cardinale Henry Newman).

« *La prosperità è la benedizione dell'Antico Testamento, l'avversità è la benedizione del Nuovo Testamento* » (Francis Bacon).

## VI.

### I DESERTI DEL « PRIMA » E DEL « DOPO »

*« Pertanto Egli conosce il mio cammino; se mi  
esamina, ne esco puro come oro »*

(Gb 23,10).

L'enorme tendone risuonava di gioia, mentre migliaia di persone lodavano all'unisono Dio. Era l'ultima notte di una splendida « Settimana della Bibbia », e molti avevano ricevuto nuove meravigliose benedizioni.

« Grazie per avermi riempita del tuo Spirito — disse Louise, estatica. — Ora ti amo moltissimo, più di qualsiasi cosa o di chiunque al mondo ».

« Che cosa non ha funzionato? — chiese la stessa ragazza undici mesi dopo, entrando come una furia nell'ufficio del pastore. — L'anno scorso, subito dopo l'estate, ero al settimo cielo. Credevo che mi sarei sentita così per sempre, ma ora tutto va storto e Dio non mi aiuta. Comincio a pensare che sia stata un'esperienza fasulla, una forma di isterismo collettivo ».

Il pastore cercò di parlare, ma Louise continuò senza prender fiato: « Ho letto molti libri che descrivono i periodi bui attraversati da tante persone, ma con il battesimo nello Spirito Santo, secondo questi libri, i loro affanni svaniscono come per incantesimo. Perché questo non è successo a me? ».

« Mia cara, — commentò alla fine il pastore — non

dimenticare che Dio mette alla prova solo coloro che gli sono veramente preziosi ».

« In tal caso, — disse seccamente Louise — preferisco non essere così preziosa! ».

La nuova benedizione che Louise aveva ricevuto durante la « Settimana della Bibbia » era senz'altro reale, più reale della stessa vita. Si trovava semplicemente in un deserto del « dopo ».

### **Il deserto del « dopo ».**

Tanti deserti sembrano capitare *dopo* una grande e nuova benedizione, *dopo* aver ricevuto un nuovo dono spirituale, una rivelazione o una visione relativa a una prossima missione, persino dopo un più profondo impegno personale con Dio. Proprio quando senti di poter condurre trionfalmente il mondo verso Dio, ti trovi ad arrancare nel deserto.

Forse ti senti « tradito » malamente, come Louise, ma non accadde anche a Gesù? Egli fu battezzato e senti dal cielo la voce di Dio affermare che era il Figlio. Si diresse, forse, immediatamente verso Gerusalemme per dire a tutti che era il Messia? No. Fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere messo alla prova. E lì Satana usò tutti i mezzi che aveva a disposizione per indurre Gesù a dubitare della sua divinità e dei progetti che Dio aveva fatto su di lui.

Tutto ciò che è nuovo dev'essere messo alla prova. Un aeroplano, prima di ottenere il benessere per il trasporto dei passeggeri, va collaudato in tutte le sue parti. Allo stesso modo, in un deserto del « dopo », le « nuove benedizioni » vengono collaudate con le scosse e il frastuono che affronta un VC 10 nella tempesta.

È facile amare Dio, se ti trovi in vetta a una montagna, sotto un sole scintillante. Ma sei ancora capace di amarlo quando procedi a tentoni, nella buia valle che spesso devi attraversare subito dopo? Mentre Louise se

ne stava seduta di fronte al pastore, doveva decidere quanto importante fosse per lei la nuova benedizione. Voleva aggrapparsi a essa con tenacia o alzare le spalle e poi cercare qualcos'altro per riempire la sua vita?

« *Anche se Dio visita la mia anima e io vedo la sua benedetta persona, quante volte dopo questa visita mi sento spiritualmente al buio, tanto da non poter nemmeno lontanamente ricordare il conforto che provo quando lo vedo e come il mio spirito esce rinvigorito da quell'incontro* » (John Bunyan).

### **La buia notte dell'anima: una prova d'amore per Dio**

Cinquecento anni fa un monaco, che ora chiamiamo san Giovanni della Croce, descrisse i deserti come « la notte buia dell'anima » e disse che erano gli strumenti utilizzati da Dio per « purificare l'anima da tutto quanto può limitare il suo stretto rapporto con Dio e la sua capacità di servirlo ». Molti cristiani si accontentano di tirare felicemente avanti, da solidi praticanti, e incasellano Dio in un reparto della propria vita. Probabilmente non verranno mai turbati da una « notte buia dell'anima ». Un gruppo meno numeroso di cristiani, invece, vuole amare Dio completamente, non solo con una parte di sé. Il loro cammino li porterà probabilmente ad attraversare alcuni deserti, poiché Dio vorrà scoprire se il loro amore è libero da ogni residuo di interesse personale.

« Le anime cominciano a entrare in queste notti buie quando Dio non le considera più esordienti », dice san Giovanni. Il deserto è un segno di maturità cristiana, non di fallimento!

Sotto quel tendone, Louise disse a Gesù di amarlo più di ogni altra cosa o persona. Quando quel senso di estasi spirituale incominciò a spegnersi nella sua vita cristiana, Gesù le stava chiedendo ciò che chiese un gior-

no a Pietro: « Louise, mi ami più di questi? Più della gioia di incontrare i tuoi amici in chiesa? Più del piacere che ti dà il mio potere soprannaturale? Più dell'esaltazione nel vedere le tue preghiere esaudite? ».

Poiché Dio non desidera che la nostra vita con lui sia un tormento, alla fine restituì a Louise tutto il piacere che aveva provato e una maggiore profondità in aggiunta. Dio voleva essere amato da Louise per se stesso e non per i suoi doni. Voleva essere considerato più importante dell'esaltazione che Louise provava nel sentirsi una cristiana carismatica.

*« Che valore ha una religione che non ti costa nulla? Qual è il senso del valore di Dio, se può essere a tua disposizione? »* (Frederich von Hugel).

### **Dopo un'azione lodevole verso Dio**

Molti mi dissero che il loro deserto capitò quasi per reazione:

« Dopo aver affermato pubblicamente la mia fede durante una funzione religiosa ».

« Mi impegnai così duramente nell'aiutare la nostra missione ecclesiastica che alla fine mi sentii un po' come Elia dopo il Monte Carmelo! ».

Martin Lutero viene ricordato dalla storia per il grande processo a Worms, quando si ribellò al potere e alla corruzione di Roma e diede vita alla Riforma. Per questa presa di posizione si trovò in grave pericolo, tanto che alcuni suoi potenti amici lo portarono via contro la sua volontà e lo nascosero in un castello isolato nella foresta. Per un anno intero si trovò in un orribile deserto e dovette lottare anche dopo, per tutta la vita, contro frequenti periodi di depressione durante i quali du-

bitava che « Dio fosse buono e buono con me ». Ma il deserto del « dopo » fu per Lutero l'esperienza peggiore della sua vita.

Mentre giaceva sul suo umido letto, incapace di dormire, si chiedeva se avesse avuto ragione nel dire: « I giusti vivranno solo per fede ». Se fosse stato un errore, avrebbe trascinato all'inferno tutti i suoi seguaci con lui. Per un anno intero soffrì di un enorme tormento, ma quando alla fine uscì dal suo rifugio, un testimone lo descrisse come « un uomo infiammato da Dio e due volte più grande di prima ».

*« Donami te stesso, o Signore; senza di te, anche se mi dovessi donare tutto ciò che hai creato, i miei desideri non sarebbero appagati »* (Sant'Agostino).

### **Il deserto del « prima »**

Quando qualcuno arranca stancamente attraverso il deserto, l'ultima cosa che gli può venire in mente è che Dio lo stia preparando a una grande impresa. Eppure, sia nella Bibbia che in tutta la storia della Chiesa, ben poche persone elette da Dio *non* hanno dovuto attraversare il deserto prima di imbarcarsi in una grande missione divina.

Jamie Buckingham così descrive il deserto: « Un crogiolo bollente che toglie a uomini orgogliosi il peccato e l'egoismo, finché non ne emergono purificati e pronti per la loro vocazione ».

*« ... e ti ho provato nel forno dell'afflizione »* (Is 48,10).

Quando Giuseppe era un ragazzo, Dio gli disse in sogno che era destinato alla grandezza. Ma dovettero passare anni in cui fu respinto, esiliato, messo in schiavitù e imprigionato, prima che fosse pronto a divenire il capo di cui Dio aveva bisogno.

Davide era un piccolo pastore, con il viso ancora da bambino, quando Dio gli disse che un giorno sarebbe stato re. Ma prima dovette affrontare anni da fuggiasco, nascondendosi nel deserto per difendersi dalla gelosia di Saul.

Mosè era un principe fiero e tenace, consapevole di avere una missione nella vita: liberare tre milioni di ebrei dalla schiavitù. Ma pensava di farlo a modo suo e si trovò, così, in un deserto vero con un omicidio sulla coscienza. Dopo quarant'anni, in cui dovette vivere duramente, conducendo un gregge di poche pecore spacciate e affrontando un matrimonio infelice, divenne quello che la Bibbia descrive come l'uomo più umile di questo mondo. Allora fu pronto per l'alta missione che Dio aveva previsto per lui.

Non ho mai incontrato nel deserto qualcuno fiducioso che Dio avesse ancora dei progetti su di lui! M'infuriai con la mia amica (la stessa che versò il tè dappertutto, sulla tavola) quando cercò di dirmi che il mio deserto era forse una preparazione a qualcosa che Dio voleva farmi fare. Eppure aveva ragione. Se mi guardo indietro, non vedo la fine del mio cammino spirituale, ma l'inizio di una nuova e gratificante vita che Dio aveva previsto per me.

Probabilmente potresti accettare i deserti con maggiore facilità, se potessi vederli nel contesto di un'intera vita. L'aspetto più duro dei deserti spirituali è che, nel momento in cui li vivi, non ti rendi conto del loro significato!

*« Difficilmente capita che un campione della fede, il quale ha lasciato un segno indelebile nella vita spirituale degli uomini, non abbia lottato per conquistare la propria fede e l'abbia vissuta senza affrontare enormi difficoltà »* (Harry Fosdick).

*« Mai dubitare, al buio, di ciò che Dio disse nella luce »* (Arne Peterson).

*« Un giocatore di cricket non potrebbe mai segnare dei punti mentre corre, se non gli venisse servita la palla »* (Tom Rees).

## INDICE

|  |      |    |
|--|------|----|
| <i>Prefazione</i>  | pag. | 7  |
| <i>Ringraziamenti</i>  | »    | 11 |
| I. CHE COS'È UN DESERTO SPIRITUALE?                          | »    | 13 |
| II. L'INIZIO DELLA FINE                                      | »    | 23 |
| 1. Capire dove sei   | »    | 23 |
| 2. Vuoi veramente uscirne?                                   | »    | 25 |
| 3. Chiedersi perché  | »    | 31 |
| 4. Chiedere aiuto  | »    | 37 |
| III. NEL DESERTO SEI UN «VIP»                                | »    | 45 |
| IV. FATTI CONCRETI PER SOPRAVVIVERE NEL DESERTO              | »    | 53 |
| 1. Dio non ti abbandona mai, qualunque sia la tua sensazione | »    | 53 |
| 2. Dio si preoccupa del tuo deserto                          | »    | 56 |
| 3. Non importa se hai perso la fede                          | »    | 59 |



|   |      |     |
|---|------|-----|
| 4. Dio è sufficientemente grande da tener testa alla tua rabbia                                       | pag. | 63  |
| V. LE CRISI DEL DESERTO   | »    | 71  |
| VI. DESERTI DEL « PRIMA » E DEL « DOPO »  | »    | 81  |
| VII. I DESERTI IN SE STESSI   | »    | 89  |
| 1. Il deserto causato da noi  | »    | 89  |
| 2. Il deserto collegato a malattia fisica o stanchezza  | »    | 101 |
| 3. Il deserto della depressione   | »    | 107 |
| 4. Il deserto causato da un fallimento e dal sentirsi privi di valore                                 | »    | 113 |
| 5. Il deserto provocato da uno <i>shock</i> a effetto ritardato                                       | »    | 118 |
| 6. Il deserto causato dalle preghiere non esaudite  | »    | 122 |
| 7. Il deserto causato da una vita costantemente sotto pressione e dal superlavoro                     | »    | 130 |
| 8. Il deserto creato da ansietà acuta e preoccupazione cronica  | »    | 135 |
| 9. Il deserto causato dagli altri   | »    | 140 |
| 10. Il deserto causato dall'incertezza  | »    | 147 |
| 11. Il deserto provocato dalla perdita di qualcosa o di qualcuno, dalla solitudine e dalla privazione | »    | 153 |
| 12. Il deserto connesso con la vita nella comunità ecclesiale   | »    | 160 |
| VIII. PERICOLI NEL DESERTO  | »    | 171 |

|  |      |     |
|--|------|-----|
| IX. COME SOPRAVVIVERE NEL DESERTO            | pag. | 185 |
| X. LA STRADA PRINCIPALE PER LA LIBERTÀ       | »    | 197 |
| APPENDICE:<br>Razioni di cibo per il deserto | »    | 207 |

## I PRISMI

collana universale  
di psicologia e pedagogia

Raccoglie in prevalenza opere a carattere pratico e applicativo senza che siano trascurati i temi e gli orientamenti di ricerca oggi meglio consolidati e credibili nello spazio variatissimo e « prismatico » della psiche e del comportamento umano. Vuole offrire un contributo concreto e accessibile per la crescita di un uomo sempre più conscio di sé e dinamicamente integrato nel moderno clima sociale e culturale in rapida evoluzione.

1. J. M. Déchanet, **Yoga per i cristiani**, 8<sup>a</sup> ed.
2. P. Chauchard, **Il dominio di se stesso**, 8<sup>a</sup> ed.
3. N. Irala, **Il controllo del cervello e delle emozioni**, 21<sup>a</sup> ed.
4. P. Dempsey, **Psicologia per tutti**, 13<sup>a</sup> ed.
5. R. Tocquet, **Sviluppate la vostra volontà, la vostra memoria, la vostra attenzione**, 10<sup>a</sup> ed.
6. H. M. Shelton, **Digiunare per rinnovare la vita**, 5<sup>a</sup> ed.
7. J. Guitton, **Arte nuova di pensare**, 13<sup>a</sup> ed.
8. F. Canova, **Il controllo di sé**, 3<sup>a</sup> ed.
9. J. Guitton, **Il lavoro intellettuale**, 12<sup>a</sup> ed.
10. I. Larrañaga, **Dalla sofferenza alla pace**, 3<sup>a</sup> ed.
11. G. Colombero, **Dalle parole al dialogo**, 5<sup>a</sup> ed.
12. F. Canova, **L'ansia, madre e matrigna**, 4<sup>a</sup> ed.
13. N. De Martini, **Sessualità, linguaggio d'amore**, 5<sup>a</sup> ed.
14. V. Albisetti, **Il training autogeno**, 5<sup>a</sup> ed.
15. E. Rojas, **Una teoria della felicità**, 2<sup>a</sup> ed.
16. F. Canova, **Le chiavi della speranza**.
17. P. Balestro, **La tristezza inutile**, 3<sup>a</sup> ed.
18. J. Mariás, **La felicità umana**.
19. G. C. Massa, **Conoscere se stessi**, 2<sup>a</sup> ed.
20. P. Giovetti, **I fenomeni del paranormale**, 2<sup>a</sup> ed.
21. F. Canova, **La simpatia e il suo linguaggio**, 2<sup>a</sup> ed.
22. R. Lorenzini, S. Sassaroli, **Quando la paura diventa malattia**, 2<sup>a</sup> ed.
23. H. Brenner, **Rilassamento progressivo e desensibilizzazione dell'ansia**.
24. John C. Woodward, **Oltre la solitudine**.
25. D. e M. Linn, **Come guarire le ferite della vita**.
26. F. D'Onofrio, **Il dolore**.
27. J. Rees Larcombe, **I deserti del silenzio**.

Nella vita di ogni cristiano vi sono periodi durante i quali il rapporto con Dio diventa sofferto, quasi spento. La crisi può manifestarsi di fronte a problemi di salute, difficoltà di relazione con il prossimo, disagi sul lavoro, o addirittura in momenti di grande successo. Altre volte non sappiamo neppure individuare la causa di un simile « deserto spirituale ».

« Quando ti senti inaridito — dice Jennifer Rees Larcombe — demoralizzato, stordito dalla sofferenza o semplicemente arrabbiato con Dio, l'ultima cosa di cui avresti bisogno è un trattato teologico che pretenda di insegnarti come affrontare la situazione! ».

*I deserti del silenzio*, invece, si presentano come un mosaico di testimonianze, essendo nati da una serie di incontri personali ed epistolari. Per scriverlo l'autrice si è messa in contatto con più di mille persone che, come lei, hanno provato personalmente cosa significhi sentirsi abbandonate da Dio. Le loro parole, alternate a massime bibliche e a sentenze di autori cristiani di tutti i tempi, costituiscono il tessuto di questo libro che vuole essere insieme di conforto e di speranza.

« Non esistono risposte facili. I deserti spirituali sono terribili, ma passano. E dopo averli attraversati, molto spesso scopriamo che il nostro amore per Dio è diventato più forte e più puro ».



I PRISMI

ISBN 88-215-2387-X



9 788821 523878

L. 16.000